

## **Il filo di Arianna... e i contributi mai versati**

Quando tentiamo di leggere momenti o situazioni particolari della nostra vita ricorriamo spesso a figure o episodi generalmente conosciuti e tratti dalla storia antica o dalla mitologia. Alcune coincidenze favoriscono spesso il riemergere di un mito invece che di un altro. Nel mio caso, il mito del filo di Arianna è la lente attraverso la quale sto leggendo la mia storia, e non solo la mia.

Tutti conosciamo il mito di Teseo e di Arianna. Anche se la conclusione della storia è tramandata in versioni diverse, tutte le fonti sono concordi nel concentrare la narrazione sul particolare del filo offerto da Arianna, seguendo il quale Teseo è riuscito ad evadere dal labirinto.

Ma se tutti conosciamo il mito del filo di Arianna, non tutti hanno la fortuna di conoscere quella Arianna in carne ed ossa che possiede e mette generosamente a disposizione un filo capace di far uscire da tanti grovigli e labirinti che ci imprigionano fino a toglierci spesso la speranza di potercene liberare. Quello della Arianna vera è un filo che va riavvolto con pazienza e senza fretta, evitando gli strappi, ma che fin dagli inizi fa intravedere la luce della porta di uscita.

Questo filo passa attraverso tutto il nostro corpo, che abitualmente per noi rimane un grande sconosciuto e del quale non conosciamo né il funzionamento né la voce con i suoi richiami; non meraviglia, quindi, che non sappiamo come rispondere alle esigenze più elementari del corpo. In effetti, non è che ci si interessi tanto a rispondere alle esigenze del nostro corpo e si riconoscano i suoi diritti: al contrario, lo consideriamo spesso come “un altro” da noi, soddisfatti del suo supporto sostanziale e del nostro stato di benessere mentale. Ma arriva il momento in cui anche lui, il corpo, è in grado di rivendicare i suoi diritti e far valere le sue esigenze; in quel momento ci si trova sprovveduti e disorientati, all’interno di un labirinto dal quale non si vede via di scampo. All’improvviso ci si rende conto delle proprie inadempienze nei confronti del corpo e si vive lo stato d’animo del datore di lavoro che ha sfruttato un proprio dipendente e, per di più, senza versare i contributi per l’assistenza sociale.

Effettivamente, anch’io penso di non aver sempre versato i contributi di cura e rispetto ai quali il corpo aveva diritto. Ad un certo momento, però, ci si accorge dell’errore e dell’illusione di separare i propri interessi da quelli del corpo.

Ma il momento nel quale il corpo rivendica improrogabilmente i suoi diritti e impone le sue priorità non è sempre una disavventura che chiude la prospettiva di uno sbocco e di una fondata speranza. In situazioni del genere la fortuna (= dono di Dio) è di trovare Arianna che ti offre quel filo che ti accompagna fino alla porta e ti introduce in uno spazio pieno di luce e di serenità; ti trovi di fronte a uno specchio luminoso nel quale riconosci tutto te stesso, nella tua integrità, senza lasciare nell’ombra nessuna parte di te stesso. E allora ringrazi il Signore che ha dato una frenata nella tua vita e ciò che ti sembrava una disavventura si è trasformato in una nuova opportunità che ti viene offerta.

Ma per quali strade ti accompagna questo filo di Arianna? Ti fa percorrere attraverso tutte le fibre del tuo corpo, facendoti sentire tutte le tue fasce nervose e muscolari; quando le senti le puoi anche controllare, coordinandole fra di loro e con le altre componenti della tua struttura corporea. Non ti senti più spettatore passivo di ciò che avviene in te, ma conosci e molto decidi sul tuo corpo.

E’ il primo passo che ti introduce alla riscoperta di un equilibrio più globale. Ti accorgi che a questo equilibrio muscolare e nervoso è legato anche il benessere e funzionamento degli organi vitali interni che provvedono all’alimentazione, alla respirazione, alla circolazione sanguigna, alla trasmissione della vita...

A questo punto ti accorgi che tutto questo è come una piattaforma sulla quale poggia il vero equilibrio di tutta la tua persona, centrato nel cuore, e che coinvolge la mente, il sentimento e lo

spirito. E' un equilibrio che non ha più il suo centro in te, ma raggiunge il suo senso più pieno ponendoti in rapporto con l'Altro e con gli altri. A sua volta, questo equilibrio che ti sovrasta e ti avvolge rafforza e dà senso a tutta la tua esistenza. E' questa connessione che costituisce la forza e rende provvidenziale il filo che Arianna ha tracciato e continua a tracciare, partendo dal corpo di tante persone, ma ancorandolo più in alto.

Non si tratta di una nuova invenzione. Tutto sommato, Gesù è venuto per ricomporre gli equilibri fondamentali della nostra vita. Il dono pasquale di Cristo, è la ricomposizione di una serie di *squilibri* che caratterizzano la nostra vita: uno squilibrio fra la nostra realtà temporale, *materiale*, puramente umana nella quale siamo necessariamente immersi, e la nostra realtà *spirituale* di nuova creatura in Cristo; uno squilibrio fra la realtà *presente*, con i problemi e gli impegni ordinari e straordinari che ci assorbono e che richiedono la nostra concentrazione, e la dimensione *futura*, che dovrebbe ricordarci la provvisorietà dell'esperienza che stiamo vivendo; uno squilibrio fra le esigenze della nostra *persona*, portata a crearsi una regione di autosufficienza e autonomia, e le esigenze di quel *corpo* nel quale in Cristo siamo inseriti, corpo che si concretizza nella nostra fraternità, dalle dimensioni più ridotte a livello di famiglia, a quelle più vaste che comprendono tutti gli uomini in una grande famiglia di fratelli.

Il filo di Arianna, partendo dalla ricomposizione dell'equilibrio corporeo, ti accompagna fino al raggiungimento dell'equilibrio totale. E' rischioso trascurarne alcune fasi, anche quelle iniziali.

Ma S. Francesco mi insegna a rinforzare questo filo. Ricordo che mia mamma, quando confezionava con i ferri le calze di lana, parlava di doppio filo. E' quello che mi sembra di vedere in Francesco. Quando parla della purezza interiore (cf. *Am* 16; *FF* 165) traspare il doppio filo seguito da Francesco; mi sembra che si potrebbe parlare di un filo di andata e di uno di ritorno, sempre partendo da Dio; in termini più appropriati Francesco parlerebbe di doni ricevuti e di doni restituiti. Nel capitolo 23 della Regola non bollata il corpo umano è percepito all'interno di una visione che ingloba la vita trinitaria, il mistero di Cristo e dello Spirito Santo, la Vergine Maria, il cosmo, la persona umana (cf. *Rnb* 23; *FF* 63-64). L'uomo è frutto e dono dell'iniziativa di Dio. Il primo bene donato all'uomo è essere simile a Dio. In questo poema non è possibile sottovalutare la dimensione corporea: "Il Signore Dio ha dato e dà a noi tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita" (v. 8). Fra gli altri doni, come i talenti, l'autorità e la scienza (cf. *2LetFed* 83; *FF* 205) emerge il destino al quale l'uomo è chiamato, nella comunione con la vita trinitaria (*Rnb* 23.4).

Ma non si esaurisce qui il movimento: al momento di accoglienza dei doni corrisponde quello della restituzione: "E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie a Lui, dal quale procede ogni bene. E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la riverenza, tutte le lodi e le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli solo è buono (Cfr. *Lc* 18,19)" (*Rnb* 17.17-18).

Solo nella libertà di questa restituzione il cuore puro ha raggiunto l'equilibrio perfetto, nel coinvolgimento totale della persona: ricordare, amare, servire e adorare Dio, ma tutto ciò in umiltà, pazienza, amore al prossimo (cf. *Rnb* 22,9-55, spec. 20.25.26.27; *FF* 56-62).

Il cuore puro avrà una preoccupazione suprema: "Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga ..." (*Rnb* 23,31-34; *FF* 71).

Come non aggrapparmi a questo filo che Arianna mi ha lanciato e che mi fa attraversare ed equilibrare tutto il mio corpo per inserirlo in quell'equilibrio più vasto che ha il suo centro nella vita trinitaria?

CONFIDENZIALMENTE, aggiungo un'osservazione. Riconoscevo, sopra, di non avere versato i contributi che spettavano alla cura del mio corpo, ma non sono sicuro che Arianna sia completamente a posto sotto questo aspetto. Di fatto, mi sono accorto che esercita una doppia professione. Il suo ambulatorio dispone ufficialmente di un ingresso unico ed espone in chiara evidenza il diploma di laurea in fisioterapia. Però,

appena prendi dimestichezza con l'ambiente e con l'attività che vi si esercita, ti accorgi che c'è un altro ingresso, non ufficializzato ma reale e funzionante. Se apri quella porta ti trovi in un altro ambulatorio perfettamente attrezzato e funzionante; non fatichi ad accorgerti che ti trovi nel reparto di cardiologia, dove incontri il grande cardiologo, Dio, che ha il potere di sanare ogni ferita del cuore (cf. Asterisco di *Vita Minorum* 2008, nn. 3-4: *E' vero ... Dio è cardiologo*). Effettivamente, Arianna svolge una duplice professione: è assunta nel reparto di fisioterapia ma opera in continuità e con efficacia anche in quello di cardiologia, a servizio del Grande Cardiologo. Per il versamento dei contributi se la vedrà lei, ma io non posso non approfittare di questa occasione.

*Vita Minorum, settembre – ottobre 2011*